



1° Lectio divina > “quaranta giorni di cammino nel deserto”,
illuminati dalla luce del mistero pasquale.

“IL SIGNORE GESU’ FU CONDOTTO DALLO SPIRITO NEL DESERTO”

Introduzione: preghiera di compieta

LECTIO : Ascolto la proclamazione della Parola e la accolgo nel cuore.
Dal Vangelo secondo Matteo 4,1-11

Per la comprensione del testo

Il cammino di Gesù nel deserto di Giuda è un cammino che presenta l’incontro col diavolo. Lo scontro che avviene con Satana mostra la centralità della Scrittura nella vita di Cristo e nel contempo anche la sua identità messianica. Ma non basta conoscere la Scrittura, bisogna anche saperla interpretare con lo sguardo della fede e di questa Satana ne è privo.

Dopo il Battesimo lo Spirito conduce Gesù nel deserto ed è il protagonista di questa nuova esperienza. Il testo fa emergere l’assistenza dello Spirito, rivelatore della messianicità di Cristo al battesimo e ora potenza consolante e vittoriosa durante la prova del deserto. Dopo la sua personale “quaresima”, l’umanità di Gesù emerge con forza attraverso il bisogno primario del mangiare, che richiama al vivo la medesima esperienza d’Israele nel deserto, quando ebbe fame. Ma vengono in mente anche i “quaranta giorni e quaranta notti” di Mosè sul monte Sinai e di Elia nel suo cammino verso il monte di Dio, l’Oreb. Non è un caso che le due figure siano poi testimoni della trasfigurazione di Gesù.

La prova che Gesù deve affrontare è contro colui che da sempre muove guerra a tutti i propositi di bene, quali donazione, servizio e comunione solidale con gli uomini.

Nella prima tentazione il diavolo suggerisce a Gesù, che è affamato, un rimedio “magico”: procurarsi il pane operando un prodigio e lo fa insinuando il dubbio sulla filiazione divina di Gesù. Si tratta di “cambiare i connotati” agli elementi del cosmo (pietre/pane) o intervenire sul corso degli eventi. Gesù respinge con forza il suggerimento del diavolo appellandosi alla Scrittura e sottolineando la superiorità della relazione con Dio rispetto al bisogno dei suoi doni. Stabilisce così il primato della relazione e della comunione con Dio su ogni bisogno umano.

Nella seconda tentazione il diavolo torna all’attacco suggerendo di “provare” la sua qualità di “figlio di Dio” gettandosi giù dal pinnacolo del tempio. Questa volta è il tentatore stesso a servirsi della Scrittura per suffragare la sua richiesta. Gesù gli risponde ancora con la *Toràh*: nessuno può pensare di mettere alla prova Dio. Gesù

denuncia l'“impotenza” delle dimostrazioni di forza e lo farà ancora quando scribi e farisei gli chiederanno un “segno dal cielo”. Il segno per eccellenza è l'obbedienza nella prova.

E' la via della fede che rifugge da pretese e rivendicazioni e sceglie l'umiltà e l'obbedienza.

Nella terza e ultima tentazione, sembra proprio che il diavolo la faccia da padrone, comportandosi come se tutto gli appartenesse.

Il “monte altissimo” può evocare il monte Sion, luogo dell'intronizzazione del Messia davidico. Il diavolo vuole consegnare tutti i regni della terra a Gesù, però a una condizione: che accetti di adorarlo. E Gesù risponde ancora con la “*Toràh*” e la memoria riporta al presente l'esperienza idolatrica di Israele ai piedi del Sinai col vitello d'oro (Es 32). Gesù ribadisce dunque l'unicità di Dio, il solo che meriti culto e adorazione, e con l'autorità della sua fede scaccia Satana e lo sconfigge.

Dicendogli: “vattene”, Gesù anticipa l'aspro rimprovero che rivolgerà a Pietro: “va' dietro a me Satana” (Mt 16,23). Pietro, pur mosso dalle più buone intenzioni e da un atteggiamento protettivo (quasi fosse un padre nei confronti del figlio) per metterlo al riparo una tragica fine, di fatto stava distogliendo Gesù dal compiere la volontà del Padre.

Viene invece confermata la decisione definitiva del Figlio di Dio di vivere un messianismo del tutto umile, disarmato e contraddistinto dall'obbedienza filiale. Gesù fa capire che non basta appellarsi alla Scrittura, ma è necessaria la corretta interpretazione e questa ha come criterio ermeneutico l'obbedienza filiale.

L'assistenza divina giunge alla fine a ratificare la credibilità del suo cammino di fedeltà e obbedienza filiale: gli angeli gli si avvicinano e lo servono.

MEDITATIO : entro in un momento di riflessione e di meditazione della Parola ascoltata.

rileggo il testo con molta calma, soffermandomi sulle singole frasi e parole; individuo i protagonisti presenti nel testo e i loro stati d'animo; colgo le provocazioni provenienti dai personaggi e le faccio mie per notare quali reazioni suscitano in me, se positive o negative.

trovo concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con la mia vita:

+ Il numero 40 nella Bibbia indica un tempo opportuno e impegnato a fare una scelta importante e decisiva nella vita incontrandosi a tu per tu con Dio. A me è mai capitato, oppure sì e perché?

+ per Gesù è decisiva la presenza e l'azione dello Spirito in lui. Io mi sento abitato dallo Spirito e mi lascio muovere da lui nelle scelte della vita?

+ le tentazioni fanno parte integrante della vita e obbligano a schierarsi o da una parte o dall'altra.

Per me qual è o quali sono le più insinuanti e pericolose, da superare?
+ Ho familiarità con la sacra Scrittura fino a renderla partecipe dei miei pensieri e farla affiorare nelle relazioni con gli altri?
+ Ho il coraggio, quando è il caso, di prendere posizione e distanza da ciò che non è secondo Dio, ma solo accomodamento al comune pensare della gente?

...

Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di essere e di fare

ORATIO : la Parola in me si fa preghiera

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti con una invocazione che sgorga dalla meditazione del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia *meditatio*.

Canone (canto-ritornello) Misericordias Domini in aeternum cantabo

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono e sua grazia,
benedetto Lui, il Signore!

Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo